COMUNE DI ORSAGO
Provincia di Treviso

P.I.

Elaborato		Scala		Data	marzo 2024

DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' ALLA V.INC.A.

ADOTTATO con D.C.C. n. 33 del 30.11.2020	APPROVATO con - - -

PROGETTISTA
Arch. Dino De Zan

VALUTAZIONE AMBIENTALE
Urbanista Marco Carretta

DIRETTORE TECNICO
Arch. Marco Pagani

SINDACO
Fabio Collot

SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Rolando Fontan

d recta
urban management
via Ferrovia, 28 - 31020 San Fior -TV-
t. 0438.1710037 f. 0438.1710109
e-mail: info@d-recta.it - www.d-recta.it

CODICE ELABORATO
DR20130046UZR00YVI00

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La/Il sottoscritta/o ___MARCO CARRETTA_____

[la parte in corsivo da compilarsi qualora non si provveda alla sottoscrizione con firma elettronica qualificata o con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. n. 129/09]

nata/o a ___CASTELFRANCO VENETO_____ prov. _TV_
il 03/11/1980 e residente in __ VIA MARCO BIAGI N°8_____
nel Comune di _____TREVIGNANO_____ prov. _TV
CAP _31040__ tel. __0438/1710037_____ fax _0438/1710109_____
email ___M.CARRETTA@D-RECTA.IT_____

in qualità di _____ ESTENSORE DELLA VALUTAZIONE _____
del piano – progetto – intervento denominato _____
_____ P.I. DEL COMUNE DI ORSAGO_____

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti [*barrare quello/i pertinente/i*]

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: _____- - - _____
_____

DATA
20/10/2020

Il DICHIARANTE

ORDINE degli ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI della provincia di TREVISO
MARCO CARRETTA n° 2450 sezione A settore pianificazione territoriale
PIANIFICATORE TERRITORIALE

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.
Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA
20/10/2020

Il DICHIARANTE

ORDINE degli ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI della provincia di TREVISO
MARCO CARRETTA n° 2450 sezione A settore pianificazione territoriale
PIANIFICATORE TERRITORIALE

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA
DI RESPONSABILITÀ SULLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE E INTELLETTUALE

La/Il sottoscritta/o _ MARCO CARRETTA _____
incaricata/o dal proponente __COMUNE DI ORSAGO_____
_____
del piano/progetto/intervento _ P.I. DEL COMUNE DI ORSAGO_____
di elaborare il presente studio per la valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.,

DICHIARA

- che gli atti ed elaborati di cui si compone il predetto studio, non contengono informazioni riservate o segrete, oggetto di utilizzazione esclusiva in quanto riconducibili all'esercizio di diritti di proprietà industriale, propri o della ditta proponente il progetto, come disciplinati dal D.lvo 10.2.2005, n. 30 e ss.mm.ii.;
- di aver provveduto in tutti i casi alla citazione delle fonti e degli autori del materiale scientifico e documentale utilizzato ai fini della redazione del presente studio;
- e garantisce, ad ogni buon conto, di tenere indenne e manlevare l'amministrazione da ogni danno, responsabilità, costo e spesa, incluse le spese legali, o pretesa di terzi, derivanti da ogni eventuale violazione del D.lvo n. 30/2005, e ss.mm.ii., e della L. 633/1941, e ss.mm.ii.;
- di aver preventivamente ottenuto, ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al Regolamento 2016/679/UE, l'informativa, l'eventuale consenso e la liberatoria previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari nazionali e internazionali in ordine all'utilizzo e alla diffusione di informazioni contenute nello studio, da parte di persone ritratte e direttamente o indirettamente coinvolte.

RICONOSCE

all'Amministrazione competente del procedimento *[indicare procedimento e denominazione Ente]* __COMUNE DI ORSAGO_____
_____
e all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza - Regione del Veneto il diritto di riprodurre, comunicare, diffondere e pubblicare con qualsiasi modalità, anche informatica, ai fini documentali, scientifici e statistici, informazioni sui contenuti e risultati dello studio accompagnate dalla citazione della fonte e dell'autore.

DATA Il DICHIARANTE

20/10/2019

ORDINE degli ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI della provincia di TREVISO MARCO CARRETTA n° 2450 sezione A settore pianificazione territoriale PIANIFICATORE TERRITORIALE

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.
Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA Il DICHIARANTE

20/10/2019

ORDINE degli ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI della provincia di TREVISO MARCO CARRETTA n° 2450 sezione A settore pianificazione territoriale PIANIFICATORE TERRITORIALE

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

La/Il sottoscritta/o ___MARCO CARRETTA_____

[*la parte in corsivo da compilarsi qualora non si provveda alla sottoscrizione con firma elettronica qualificata o con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. n. 129/09*]

nata/o a ___CASTELFRANCO VENETO_____ prov. _TV_
il 03/11/1980 e residente in __ VIA MARCO BIAGI N°8_____
nel Comune di _____TREVIGNANO_____ prov. _TV
CAP _31040__ tel. __0438/1710037_____ fax _0438/1710109_____
email ___M.CARRETTA@D-RECTA.IT_____

in qualità di _____ ESTENSORE DELLA VALUTAZIONE _____
del piano – progetto – intervento denominato _____
_____P.I. DEL COMUNE DI ORSAGO_____

DICHIARA

[barrare e compilare quanto di pertinenza]

- ☐ di essere iscritto nell'albo, registro o elenco *ALL'ORDINE PROFESSIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI, CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI TREVISO, ISCRITTO CON IL N.2450 DAL 31.01.2008*
- ☐ tenuto dalla seguente amministrazione pubblica: _____
_____
- ☐ di appartenere all'ordine professionale _____
_____
- ☐ di essere in possesso del titolo di studio di _____
rilasciato da _____ il _____
- ☐ di essere in possesso del seguente titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione, di aggiornamento, di qualifica tecnica _____
_____

E ALTRESÌ

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente studio per valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal piano, dal progetto o dall'intervento in esame.

DATA
20/10/2019

Il DICHIARANTE

ORDINE degli ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI della provincia di TREVISO settore pianificazione territoriale
MARCO CARRETTA n° 2450 sezione A
PIANIFICATORE TERRITORIALE

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.
Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.
Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA
20/10/2019

Il DICHIARANTE

ORDINE degli ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI della provincia di TREVISO settore pianificazione territoriale
MARCO CARRETTA n° 2450 sezione A
PIANIFICATORE TERRITORIALE

MODELLO DI
INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI
(*ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR*)

di cui alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza

In base al Regolamento 2016/679/UE (*General Data Protection Regulation* – GDPR) "*ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano*".

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.

Il **Titolare del trattamento** dei dati, suo rappresentante, che La riguardano è __IL COMUNE DI ORSAGO_____,
con sede a con sede a ORSAGO PIAZZA OBERDAN, 2 - 31010 (TV)
_____.
La casella mail del Titolare del trattamento, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative al trattamento dei dati che La riguardano, è: _____ comune.sanfior.tv@pecveneto.it_____

Il **Responsabile della Protezione** dei dati (*Data Protection Officer*) che La riguardano è __IL COMUNE DI ORSAGO_____,
con sede a ORSAGO PIAZZA OBERDAN, 2 - 31010 (TV)
_____.
La casella mail del Responsabile della Protezione, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative alla protezione dei dati che La riguardano, è:
_info.orsago@postecert.it_____

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, …) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l'adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate, [*indicare una opzione e compilare la parte mancante*]:

- ☒ potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e non saranno diffusi.
- ☐ potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e diffusi attraverso [*indicare il canale di diffusione*] _____, ai sensi del [*indicare articolo e atto normativo che regolamenta la diffusione*] _____

Il periodo di conservazione, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all'Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al *Titolare del trattamento o suo rappresentante* l'accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, …).

L'interessato ha l'obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

f.to IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO
O SUO RAPPRESENTANTE

DATA

IL DICHIARANTE (per presa visione)

_____ _____

REPUBBLICA ITALIANA
MINISTERO DELL'INTERNO
CARTA DI IDENTITÀ / IDENTITY CARD
COMUNE DI / MUNICIPALITY
TREVIGNANO
COGNOME / SURNAME
CARRETTA
NOME / NAME
MARCO
LUOGO E DATA DI NASCITA
PLACE AND DATE OF BIRTH
CASTELFRANCO VENETO (TV) 03.11.1980
SESSO / SEX
M
STATURA / HEIGHT
186
CITTADINANZA / NATIONALITY
ITA
EMISSIONE / ISSUING
14.06.2019
SCADENZA / EXPIRY
03.11.2029
FIRMA DEL TITOLARE
HOLDER'S SIGNATURE
CA23726EI
452762

COGNOME E NOME DEL PADRE E DELLA MADRE O DI CHI NE FA LE VECI
FATHER AND MOTHER'S TUTOR'S NAME
CODICE FISCALE
FISCAL CODE
CRRMRC80S03C111P
ESTREMI ATTO DI NASCITA
B56 p1 sA-1980 026012
INDIRIZZO DI RESIDENZA / RESIDENCE
VIA MARCO BIAGI, N. 8 TREVIGNANO (TV)

C<ITACA23726EI2<<<<<<<<<<<<<<<
8011037M2911032ITA<<<<<<<<<<<2
CARRETTA<<MARCO<<<<<<<<<<<<<<

RELAZIONE TECNICA

DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI V.Inc.A.

allegato al modello per la dichiarazione di non necessità di V.Inc.A. – ALLEGATO E

1. PREMESSA....4
2. OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO....4
3. LOCALIZZAZIONE CARTOGRAFICA DELLE AREE INTERESSATE CON RIFERIMENTO AI SITI DELLA RETE NATURA 2000....6
4. Azioni previste dal PI....8
5. Potenziali interferenze sulla Rete Natura 2000 derivanti dal Piano....8
6. SPECIE PRESENTI ALL'INTERNO DEL COMUNE DI ORSAGO....14
7. VALUTAZIONE DELLE POSSIBILI INTERFERENZE....21
8. CONCLUSIONI....21

1. PREMESSA

La presente relazione è allegata alla "Dichiarazione di non necessità della Valutazione di Incidenza" relativa al primo Piano degli Interventi del Comune di Orsago.

Ai fini della Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) si effettuano dapprima opportune stime relative ad eventuali possibili incidenze negative sui Siti della Rete Natura 2000 relativamente alle azioni e obiettivi del Piano in oggetto. La relazione viene redatta ai sensi della normativa Nazionale e Regionale ed in particolare della D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017 "*Nuove disposizioni relative all'attuazione della Direttiva Comunitaria 92/43/Cee e DPR 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova - Guida metodologica per la Valutazione di Incidenza. Procedure e modalità operative - nonché* di altri sussidi operativi e revoca della DGR n.2299 del 9.12.2014".

2. OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO

Il Piano degli Interventi del Comune di Orsago consiste in una revisione degli elaborati del PRG per renderli conformi alla nuova legge urbanistica e alle prescrizioni del PAT e degli strumenti sovraordinati. Infatti la legge regionale 11/04 prevede che i piani regolatori generali vigenti mantengano la loro efficacia fino all'approvazione del primo PI. A seguito dell'approvazione di tale piano, i piani regolatori generali vigenti acquistano il valore e l'efficacia del PI per le sole parti compatibili con il PAT.

Si è proceduto, quindi, con la verifica di compatibilità tra PAT e PRG operando le seguenti modifiche o integrazioni:

- Elaborati grafici:
  - Per zone agricole, già direttamente oggetto di revisione normativa da parte della LR.11/2004, è stata prevista un'unica e sono stati confermati i nuclei agricoli esistenti. Ai fini della conservazione e valorizzazione delle aree agricole e del paesaggio sono stati introdotti degli ambiti di tutela;
  - Le zone produttive, come da indicazione provinciale (PTCP), sono state suddivisione in tre categorie:
    Zone produttive confermate (Dc);
    Zone produttive da riconvertire in altra destinazione d'uso (Dr);
    Zone produttive terziarie.
  - Si è proceduto all'aggiornamento del PRG/PI rispetto alle modifiche avvenute nel frattempo a seguito dell'approvazione di Piani Attuativi o al definitivo collaudo degli stessi con il relativo adeguamento della zonizzazione.
  - Inserimento del progetto della provincia di Treviso di sistemazione dell'intersezione tra SP 66 con via Dosa e via Maggiore mediante realizzazione di una rotatoria.
- Apparato normativo:
  - introduzione della disciplina per gli interventi di perequazione (art. 35 LR 11/2004), credito edilizio (art. 36 LR 11/2004), compensazione urbanistica (art. 37 LR 11/2004) e dello sportello unico attività produttive (LR 55/2012);
  - inserimento nella normativa urbanistica delle forme di tutela ambientale e di difesa dai rischi, con adeguamento a quanto indicato dalla autorità competenti (compatibilità idraulica e sismica);

- Aggiornamento della normativa relativa agli standard urbanistici, in attuazione del PAT e delle varie leggi sovraordinate di settore (vedi legge sul commercio LR 50/2012);

Il Piano inoltre è stato redatto in conformità al nuovo Regolamento Edilizio redatto sulla base della DGRV n° 1896 e in ottemperanza della L.R. 14/2017 che promuove un processo di revisione sostanziale della disciplina urbanistica ispirata ad una nuova coscienza delle risorse territoriali ed ambientali; in particolare la nuova disciplina mira a ridurre progressivamente il consumo di suolo non ancora urbanizzato, in coerenza con l'obiettivo europeo di azzerarlo entro il 2050. La legge regionale mette in atto le azioni per un contenimento di consumo di suolo, stabilendo che tale obiettivo sarà gradualmente raggiunto nel corso del tempo e sarà soggetto a programmazione regionale e comunale.

Particolare rilievo nell'impianto normativo della legge rivestono le previsioni volte alla riqualificazione edilizia ed ambientale e alla rigenerazione urbana, che prevedono forme ed azioni quali la demolizione di opere incongrue o di elementi di degrado, il recupero, la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e lo sviluppo di tipologie edilizie urbane a basso impatto energetico e ambientale.

Nello specifico il Piano è stato redatto:

- Recependo le definizioni introdotte dal nuovo Regolamento ed eliminando tutte le parti comprese nel vecchio testo normativo (NTA PRG) in contrasto;
- Conferma degli ambiti di urbanizzazione consolidata come definiti dalla variante 1 al PAT non prevedendo alcuna espansione edilizia. Gli interventi previsti all'interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata, così come stabilito dall'articolo 12, comma 1, lettera a della LR 14/2017 non comportano consumo di suolo e, pertanto, non vanno a erodere il limite massimo di consumo suolo ammesso.

  Gli ambiti di urbanizzazione consolidata (AUC) includono le seguenti parti del territorio comunale:
  - le parti del territorio già edificate destinate dal P.R.C. alla trasformazione insediativa, ivi comprese le aree libere e quelle di completamento già dotate delle principali opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
  - dotazioni di aree pubbliche per servizi e attrezzature collettive, delle infrastrutture e delle viabilità già attuate, o in fase di attuazione;
  - ambiti con PUA approvato;
  - PUA con procedimenti già avviati con proposta presentata al Comune ai sensi dell'art. 19 L.R. 11/2004;
  - PUA con ambiti già individuati e approvati dallo strumento generale;
  - nuclei insediativi in zona agricola, riconducibili nei nuclei di edificazione diffusa del P.A.T. e/o nelle zone territoriali omogenee del P.I. che per caratteristiche, consistenza e soluzione di continuità sono riconoscibili come tali.
- recepisce la quantità massima di superficie naturale e seminaturale che può essere interessata da consumo di suolo, in applicazione della deliberazione della Giunta Regionale n. 668 del 15 maggio 2018. La quantità massima di consumo di suolo ammesso per il Comune di Orsago stabilita dalla Regione con DGR n. 668 del 15/05/2018 è pari a 6,44 ettari.

  Sono sempre consentiti sin dall'entrata in vigore della LR 14/2017 ed anche successivamente, in deroga ai limiti stabiliti dal provvedimento della Giunta regionale:

- gli interventi previsti dallo strumento urbanistico generale ricadenti negli ambiti di urbanizzazione consolidata;
- gli interventi di cui agli articoli 5 e 6, con le modalità e secondo le procedure ivi previste;
- i lavori e le opere pubbliche o di interesse pubblico;
- gli interventi di cui al Capo I della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 55 "Procedure urbanistiche semplificate di sportello unico per le attività produttive e disposizioni in materia urbanistica, di edilizia residenziale pubblica, di mobilità, di noleggio con conducente e di commercio itinerante";
- gli interventi di cui all'articolo 44 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, e, comunque, tutti gli interventi connessi all'attività dell'imprenditore agricolo;
- l'attività di cava ai sensi della vigente normativa;
- gli interventi di cui alla legge regionale 8 luglio 2009, n. 14 "Intervento regionale a sostegno del settore edilizio e per favorire l'utilizzo dell'edilizia sostenibile e modifiche alla legge regionale 12 luglio 2007, n. 16 in materia di barriere architettoniche", le cui premialità sono da considerarsi alternative e non cumulabili con quelle previste dal presente Capo;
- gli interventi attuativi delle previsioni contenute nel piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC), nei piani di area e nei progetti strategici di cui alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.

3. LOCALIZZAZIONE CARTOGRAFICA DELLE AREE INTERESSATE CON RIFERIMENTO AI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Il comune di Orsago si estende su una superficie di 10,68 kmq a circa 44mt sul livello del mare, è ubicato nella parte nord orientale della Provincia di Treviso, in ambito interamente pianeggiante. La densità è di 366,76 abitanti/kmq, dato nettamente superiore al valore medio dell'area vasta e del dato provinciale.

Dal punto di vista morfologico il territorio, interamente pianeggiante, può essere suddiviso in due ambiti:

a. alta pianura: caratterizzata da suoli permeabili, a matrice ghiaiosa: interessa tutta la porzione nord del comune, dove sono concentrati gli insediamenti urbani: sono infatti i suoli con migliori caratteristiche geotecniche;
b. media e bassa pianura di antica alluvione, a minor pressione insediativa, caratterizzata da una ricca e fitta rete di corsi d'acqua e di fossati: occupa la maggior estensione del territorio comunale, a sud della ferrovia Conegliano – Pordenone.

Le peculiarità del territorio di Orsago è data da un modello insediativo di tipo concentrato, che ha privilegiato storicamente l'occupazione dei suoli ghiaiosi permeabili, a fronte di una minor pressione antropica nell'ampia area dei Palù, dove la presenza di suoli argillosi e talora torbosi ha conservato un territorio rurale che presenta ancor oggi caratteri di integrità nella maglia fondiaria e nella rete ecologica (risorgive, fossati, corsi d'acqua e siepi), con assetto a campi chiusi; qui si trovano le aree di maggior valenza ambientale, caratterizzate da falda freatica superficiale e da presenza diffusa di risorgive, che raramente assumono la classica conformazione del "fontanazzo".

Gli ambiti di pregio paesaggistico comprendono anche i borghi rurali e i colmelli, ricchi di testimonianze dell'architettura rurale spontanea. Le aree a maggior fragilità ambientale sono nell'alta pianura, a causa della elevata vulnerabilità della falda acquifera. Il tema sarà approfondito dall'indagine geologica.

I corsi d'acqua solcano il territorio comunale, con andamento da nord a sud e sono tutti tributari del Livenza. L'area a maggior presenza antropica si colloca tra la strada Pontebbana e la ferrovia Conegliano – Pordenone; sulla viabilità di penetrazione verso sud sorgono borghi rurali e rade abitazioni sparse.

Le reti infrastrutturali sono incentrate sulla strada Pontebbana e sulla viabilità provinciale, oltre che dal nastro autostradale della A28, che interseca il comune di Orsago nell'area di pregio dei Palù.

All'interno del Comune di Orsago non sono presenti aree appartenenti alla Rete Natura 2000.

I siti Natura più prossimi al territorio comunale sono:

- IT3240029: Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano;
- IT3240032: Fiume Meschio.

Il Sito Natura 2000 - *IT3240029* - Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano, racchiude l'area dove scorrono i due corsi d'acqua che rappresentano fiumi di pianura con valenze faunistiche e vegetazionali, un sistema di popolamenti fluviali compenetrati.

Il Sito Natura 2000 - *IT3240032* - Fiume Meschio, riguarda il tratto di un corso di risorgiva con ampie fasce di vegetazione di cinta, rive con copertura arborea arbustiva e praterie umide o marcite. Il sito risulta nel complesso ben conservato anche per la sistemazione agricola ancora con caratteristiche a rotazione.

Al fine di verificare l'incidenza diretta sugli habitat Natura 2000 è stata predisposta di seguito una cartografia che ha evidenziato la posizione del territorio Comunale rispetto ai siti ed agli habitat presenti.

Come di seguito visibile nessuna azioni strategica di piano, che prevede la trasformazione di territorio comunale, interessa gli ambiti dei Siti Natura 2000 e di conseguenza gli habitat tutelati.

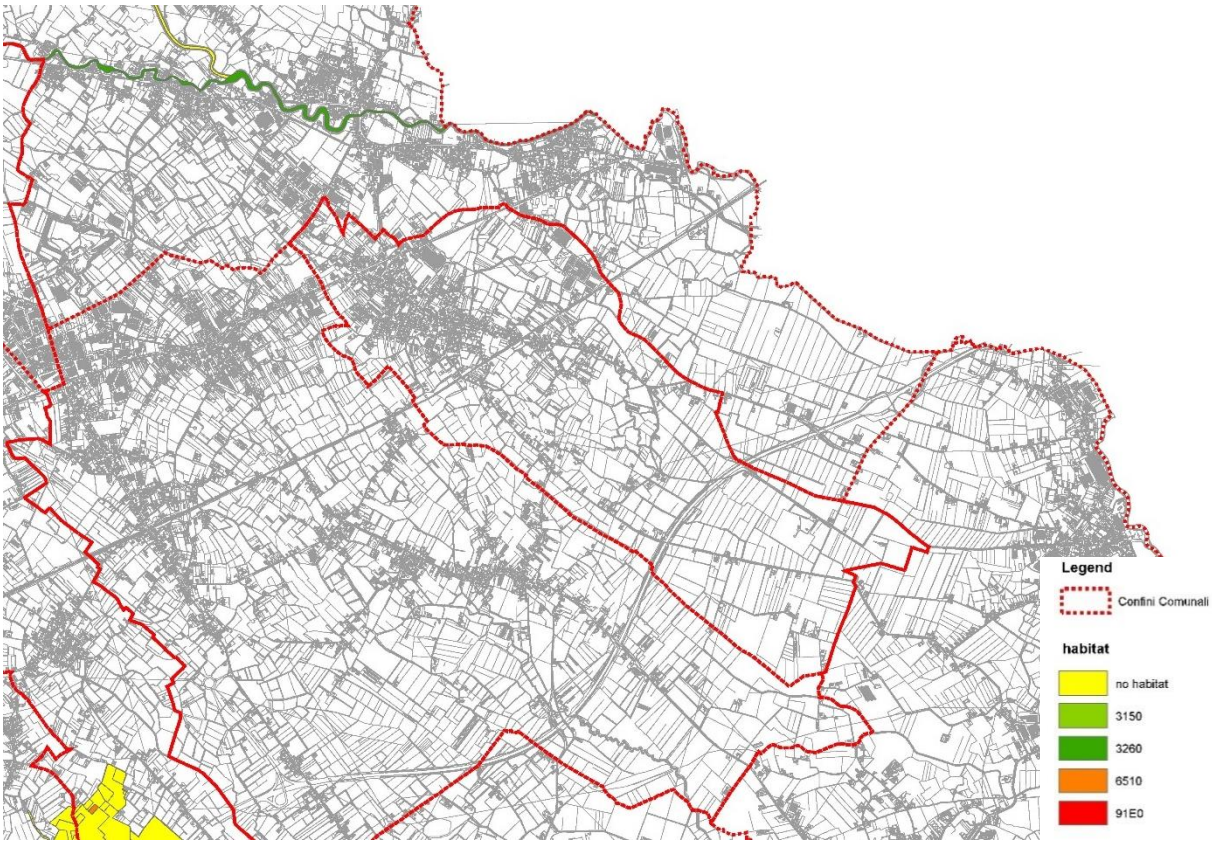

Figura 1 Cartografia con indicazione confini comunali e presenza di Habitat su Siti Rete Natura 2000

4. Azioni previste dal PI

4.1 - Ambiti di urbanizzazione Consolidata

All'interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata, coincidenti con le zto A – B – C- D – F del Piano degli Interventi, come già da indicazioni del PAT, sono consentite le seguenti azioni:

- Interventi edilizi previsti dall'art. 3 de dpr 380/01;
- il miglioramento dei servizi alla persona;
- il potenziamento di infrastrutture locali e per la mobilità debole;
- il miglioramento degli standard a verde e parcheggi;
- conservazione e valorizzazione degli ambiti di valore storico-architettonico e testimoniale.

Questi interventi sono in deroga alla quantità massima di superficie naturale e seminaturale che può essere interessata da consumo di suolo.

4.2 - Ambiti agricoli

Il Piano degli Interventi destina, come da normativa regionale, le zone agricole all'esercizio delle attività agricole e/o di quelle connesse all'agricoltura, con specifico riferimento alla loro importanza naturalistica, produttiva, ambientale e paesaggistica.

Nella zona agricola sono ammessi gli interventi edilizi previsti dal titolo V art. 43 e seguenti della LR 11/2004 e ss.mm.ii., dagli atti di indirizzo – Lettera d) - Edificabilità nelle zone agricole - di cui all'art. 50 della legge stessa, approvati con DGRV n° 3178 del 08/10/2004 e ss.mm.ii.

Il Piano inoltre, in continuità con il PRG vigente, conferma:

- i nuclei residenziali agricoli;
- le caratteristiche tipologiche, costruttive e formali degli edifici nelle zone agricole;
- normativa per la riqualificazione degli annessi non più funzionali alla conduzione del fondo.

5. Potenziali interferenze sulla Rete Natura 2000 derivanti dal Piano

Considerando quanto anticipato nei paragrafi precedenti e dalle NTA del PAT vigente, in riferimento ai fattori di pressione riportati nell'allegato B della Dgr n. 1400 del 24 agosto 2017, nella tabella sotto riportata si analizzano le azioni previste dall'intervento, al fine di identificare i potenziali effetti sull'ambiente.

Tabella *effetti potenziali della Rete Natura 2000*

Descrizione	Fattori di pressione		Fattori di interferenza	
Interventi antropici	D01	Strade sentieri e ferrovie	H01	Inquinamento delle acque superficiali
			H02	Inquinamento delle acque sotterranee
			H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi
			H06.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori
			H06.02	Inquinamento luminoso

	D02	Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico	H01	Inquinamento delle acque superficiali
			H02	Inquinamento delle acque sotterranee
			H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi
			H06.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori
			H06.02	Inquinamento luminoso
	D05	Miglioramento degli accessi per la fruizione dei siti	H01	Inquinamento delle acque superficiali
			H02	Inquinamento delle acque sotterranee
			H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi
			H06.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori
			H06.02	Inquinamento luminoso
	D06	Altre forme di trasporto e comunicazione	H01	Inquinamento delle acque superficiali
			H02	Inquinamento delle acque sotterranee
			H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi
			H06.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori
			H06.02	Inquinamento luminoso
	E01	Aree urbane, insediamenti umani	H01	Inquinamento delle acque superficiali
			H02	Inquinamento delle acque sotterranee
			H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi
			H05	Inquinamento del suolo e rifiuti solidi *(esclusi i rifiuti regolarmente gestiti dalle discariche)*
	E02	Aree industriali e commerciali	H01	Inquinamento delle acque superficiali
			H02	Inquinamento delle acque sotterranee
			H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi
			H05	Inquinamento del suolo e rifiuti solidi *(esclusi i rifiuti regolarmente gestiti dalle discariche)*
	E04	Inserimento paesaggistico di	H01	Inquinamento delle acque superficiali
			H02	Inquinamento delle acque sotterranee

		architetture, manufatti, strutture ed edifici	H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi
			H06.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori
			H06.02	Inquinamento luminoso
	E06	Altri tipi attività di urbanizzazione – sviluppo residenziale e commerciale	H02	Inquinamento delle acque sotterranee
			H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi
			H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari

Al fine di ridurre e/o evitare potenziali interferenze sarà necessario rispettare alcune direttive. Nello specifico le principali interferenze derivanti dagli interventi di attuazione del progetto sono:

1 - Inquinamento acque sotterranee e superficiali

In *fase di cantiere*, il principale impatto potenziale è riconducibile ad eventuali eventi incidentali (o a perdite dei mezzi d'opera), che potrebbero determinare lo sversamento sul suolo di oli o idrocarburi, che, a loro volta, potrebbero percolare nel sottosuolo e determinare la contaminazione delle acque sotterranee. L'attività di cantiere determinerà, inoltre, l'impiego di acqua, anche se in quantità non particolarmente rilevante su scala locale.

In *fase di esercizio* si dovranno rispettare normative nazionali e regionali vigenti in materia. Per quanto riguarda le possibili interferenze del comparto industriale/artigianale dovranno essere opportunamente valutate dagli strumenti specifici in tema di tutela ambientale. Sversamenti e inquinamento delle acque sotterranee e superficiali dovranno essere valutati relativamente al sistema di smaltimento delle acque di dilavamento dei piazzali, sversamento reflui civili e industriali e quant'altro da valutarsi attraverso opportuni strumenti che valutino i rischi per l'ambiente.

2 -Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi - Emissioni di polveri e sostanze gassose

In *fase di cantiere* si generano impatti sulla qualità dell'aria soprattutto mediante emissioni di polveri dalle operazioni di demolizione e la movimentazione di materiali; il sollevamento di polveri per il passaggio di mezzi; il caricamento di silos o contenitori di calce e cemento.

Il controllo della produzione di polveri all'interno delle aree di cantiere si potrà ottenere attraverso l'adozione di alcuni accorgimenti:

- Bagnatura periodica delle superfici di cantiere in relazione al passaggio dei mezzi e delle operazioni di carico/scarico;
- Bagnatura durante le operazioni di demolizione e dei materiali di risulta, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri;
- Spegnimento dei macchinari durante le fasi di non attività;
- Transito a velocità molto contenute dei mezzi nelle aree non asfaltate;
- Copertura dei carichi durante le fasi di trasporto;

- Adeguato utilizzo delle macchine movimento terra limitando le altezze di caduta del materiale movimentato e ponendo attenzione nelle fasi di scarico dei camion a posizionare la pala in maniera adeguata rispetto al cassone.

In *fase di esercizio* si dovranno rispettare normative nazionali e regionali vigenti in materia di edilizia, isolamento termico ed efficienza energetica. Ciò determina una riduzione dell'inquinamento in atmosfera dovuto agli impianti di riscaldamento e raffrescamento e della dispersione termica dovuta alla dispersione termica degli edifici che non sono dotati di idoneo isolamento.

Per quanto riguarda le possibili interferenze del comparto industriale/artigianale dovranno essere opportunamente valutate dagli strumenti specifici in tema di tutela ambientale.

3 - Inquinamento da Rumore

In *fase di cantiere*, le potenziali interferenze, si riferiscono essenzialmente alla fase di demolizione/costruzione delle opere e alle emissioni sonore delle macchine operatrici utilizzate. Il D.Lgs. 262 del 04/09/02 "Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto" impone per le macchine operatrici nuovi limiti di emissione, espressi in termini di potenza sonora.

Nella fase di cantiere (considerando un "cantiere tipo") si può ipotizzare l'utilizzo delle apparecchiature riportate nella seguente tabella. Per i dati relativi al rumore emesso dai mezzi di cantiere si considerano i dati riportati nelle schede della Banca dati realizzata da C.P.T. – Torino che sono ormai elemento tecnico di riferimento riconosciuto.

Attrezzatura / macchinario	Potenza sonora Lw dB (A)
Autocarro	103
Betoniera	88
Escavatore	105
Gru	101
Martello demolitore	113

Tabella con valori di potenza sonora delle attrezzature/macchinari utilizzati in cantiere

I valori medi di emissione per i cantieri sono quindi stimabili calcolando l'utilizzo medio delle attrezzature nelle varie lavorazioni in circa 102 dB(A).

Per la tutela della salute umana l'emissione di rumore è regolamentata mediante l'applicazione dei valori limite dettati dal DPCM 14.11.1997, valori limite riferiti alle classi di destinazione d'uso del territorio riportate nella tabella A del Decreto stesso e definite mediante il Piano di classificazione acustica comunale; il rispetto di tali valori limite va verificato tramite misurazioni effettuate "in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità", però mentre i livelli strumentalmente rilevati sono riferiti al tempo di misura, il confronto con i valori limite stabiliti in base al piano di classificazione acustica del territorio comunale va riferito al tempo di riferimento (diurno – dalle 6.00 alle 22.00 e notturno - dalle ore 22.00 alle 6.00), per il

quale comunque sono presenti delle soglie temporanee per il cantiere vista l'evidente impossibilità di rispettare i limiti.

L'applicazione dei valori limite, però, porta a considerare un livello di rumore ponderato su quell'intervallo temporale di riferimento (diurno o notturno), porta, cioè, all'appiattimento di eventuali picchi di rumore, che possono provocare uno stress principalmente alla componente faunistica presente nelle vicinanze del punto di emissione, provocandone la fuga o anche l'abbandono del nido.

Per quanto riguarda, infatti, gli effetti del rumore sull'avifauna, Natural England (ente pubblico non ministeriale del governo britannico responsabile della protezione dell'ambiente naturale in Inghilterra) non utilizza i valori limite ponderati su un intervallo temporale, ma i livelli di picco del rumore (LA max), distinguendo tre soglie in relazione ai potenziali effetti sull'avifauna:

- livelli di rumore oltre 70 dB (LA max) - sono probabili significativi effetti di disturbo sull'avifauna;
- livelli di rumore tra i 55 dB (LA max) e 70dB (LA max) - sono possibili significativi effetti di disturbo sull'avifauna;
- livelli di rumore inferiori a 55 dB (LA max) – risultano improbabili significativi effetti di disturbo sull'avifauna.

Per quanto riguarda in particolare l'avifauna nidificante, Natural England pone come limite massimo di rumore a tutela dell'avifauna nidificante quello pari a 55 dB LAeq, ritenuto anche, per la fase di cantiere, soglia oltre la quale sono possibili effetti sui recettori ecologici incluse le componenti dei siti Natura 2000.

Sulla base, dunque, delle considerazioni ora espresse, poiché la presente valutazione ha per oggetto la verifica di eventuali interferenze indotte dall'attuazione dell'intervento in esame sulle componenti faunistiche tutelate dalla Rete Natura 2000, il raggio di interferenza potenziale del rumore viene identificato quale distanza oltre la quale il livello di picco del rumore emesso scende al di sotto dei 55 dB LAeq.

La determinazione di tale distanza è avvenuta partendo dai dati di potenza sonora delle macchine utilizzate nell'attuazione dell'intervento in esame.

Nella seguente tabella si riportano le attenuazioni sonore di sorgenti puntiformi riferite ai mezzi utilizzati nella fase di cantiere ed i corrispondenti valori di pressione sonora al recettore alle diverse distanze dalla sorgente - formula Leq=Lw−10*Log10(4πr2).

Mezzi di cantiere	***Potenza sonora Lw dB (A)***		***Distanza dalla sorgente (m)***		
		50	**100**	**150**	**250**
			Pressione sonora al recettore dB (A)		
Autocarro	103	58.0	52.0	48.5	44,0
Betoniera	88	43,0	37,0	33,5	29,0
Escavatore	105	60,0	54,0	50,5	46,0
Gru	101	56,0	50,0	46,5	42,0
Martello demolitore	113	68,0	62,0	58,5	54,0

Tabella con Valori di pressione sonora al recettore delle emissioni sonore riferiti ai mezzi utilizzati nel cantiere in esame e corrispettivi livelli di rumore attenuato alle diverse distanze dalla sorgente

Poiché, dunque, per recettori posti a distanza pari o superiore a 250 m dalla sorgente rumorosa i valori di pressione sonora previsti risultano inferiori al valore soglia di 55 dB(A), tale distanza viene considerata quale distanza di interferenza potenziale per il fattore perturbativo legato all'alterazione dell'equilibrio acustico in fase di cantiere e di dismissione. Ciò porta a considerare l'assenza di fattori perturbativi sui siti Rete Natura 2000 in oggetto, distanti più di 600 m.

In *fase di esercizio* si dovrà fare riferimento a quanto stabilito dalla Legge quadro sull'inquinamento acustico 26 ottobre 1995 n. 447 e del D.P.C.M. 14 novembre 1997 "*Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore*". Si farà inoltre riferimento a quanto descritto dal Regolamento Acustico Comunale per quanto concerne il rispetto dei limiti acustici relativi alla zonizzazione acustica prevista dal Piano di Zonizzazione acustico Comunale.

4 - Inquinamento del suolo e rifiuti solidi

In qualsiasi condizione (cantiere o esercizio), la gestione dei rifiuti in tutte le zone dovrà avvenire nel rispetto della gerarchia relativa a prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di ogni altro tipo ed infine smaltimento.

In fase di cantiere si dovranno gestire scavi e reinterri ai sensi del DPR n. 120 del 13 giugno 2017, "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164", e ulteriore normativa che disciplina l'utilizzo dei materiali di scavo e le procedure di bonifica.

In merito alla presenza di qualsiasi materiale contenente amianto, al fine di tutelare suolo/sottosuolo, acque superficiali e sotterranee, si dovrà provvedere ad un censimento specifico ed una verifica dello stato di conservazione ai sensi della normativa vigente per conoscere il grado di pericolosità potenziale della situazione in funzione del grado di conservazione del materiale stesso. Sulla base dei risultati delle prove ottenute e comunque prima di qualsiasi altro tipo di attività di tipo cantieristico si dovrà provvedere, previa presentazione ed approvazione alle autorità competenti alla redazione di apposito piano di lavoro di ditta specializzata, alla rimozione/messa in sicurezza dello stesso. L'intero iter di verifica ed eventuale successiva bonifica dei materiali dovrà rispettare normative e metodologie tecniche per la valutazione del rischio, la bonifica, il controllo e la manutenzione dei materiali contenenti amianto presenti negli edifici, tra cui: D.M. 6 settembre 1994, Ministero della Sanità (G.U. n.288, supplemento ordinario del 10 dicembre 1994); D.M.14 maggio 1996, Ministero della Sanità (G.U. n.251, supplemento ordinario del 25 ottobre 1996) "Normative e metodologie tecniche per gli interventi di bonifica: unità prefabbricate, tubazioni e cassoni in cemento-amianto, ecc." e normative correlate; D.G.R. n.265 del 15 marzo 2011 (B.U.R. n. 26 del 05 aprile 2011) "Sorveglianza sulle attività lavorative con esposizione all'amianto (titolo IX capo III del D.lgs 81/08). Allegato A – Appendice 2 I-Protocollo per la valutazione dello stato di conservazione delle coperture in cemento-amianto (ambiente esterno) II-Sistema di valutazione del rischio Versar (ambiente interno)".

Qualora si prevedessero eventuali demolizioni, si rispetteranno criteri definiti dalla DGRV 1773/2013 soprattutto per quanto riguarda la separazione preliminare delle parti contenenti sostanze pericolose. La Delibera fornisce indicazioni operative in merito ad una migliore gestione delle problematiche legate alla produzione e alla gestione dei rifiuti nel settore delle costruzioni e demolizioni.

5 - Inquinamento luminoso

Gli impianti di illuminazione ordinaria dovranno garantire agli utenti lo svolgimento dei compiti visivi in situazione di sicurezza e di comfort visivo, prevenendo affaticamenti visivi, attraverso adeguati valori di illuminamento e un'adeguata uniformità, secondo quanto prescritto dalla norma UNI EN 12464.

6. SPECIE PRESENTI ALL'INTERNO DEL COMUNE DI ORSAGO

La cartografia distributiva della Regione Veneto suddivide la superficie dell'intera Regione attraverso una griglia 10x10 km predisposta e gestita dalla DG Ambiente della Commissione europea e dall'Agenzia europea dell'ambiente e tratta 6.897 specie di flora e fauna presenti sul territorio.

Per osservare la presenza delle specie all'interno dell'area del Comune di Orsago si fa riferimento a due quadranti nei quali ricade la superficie del Comune.

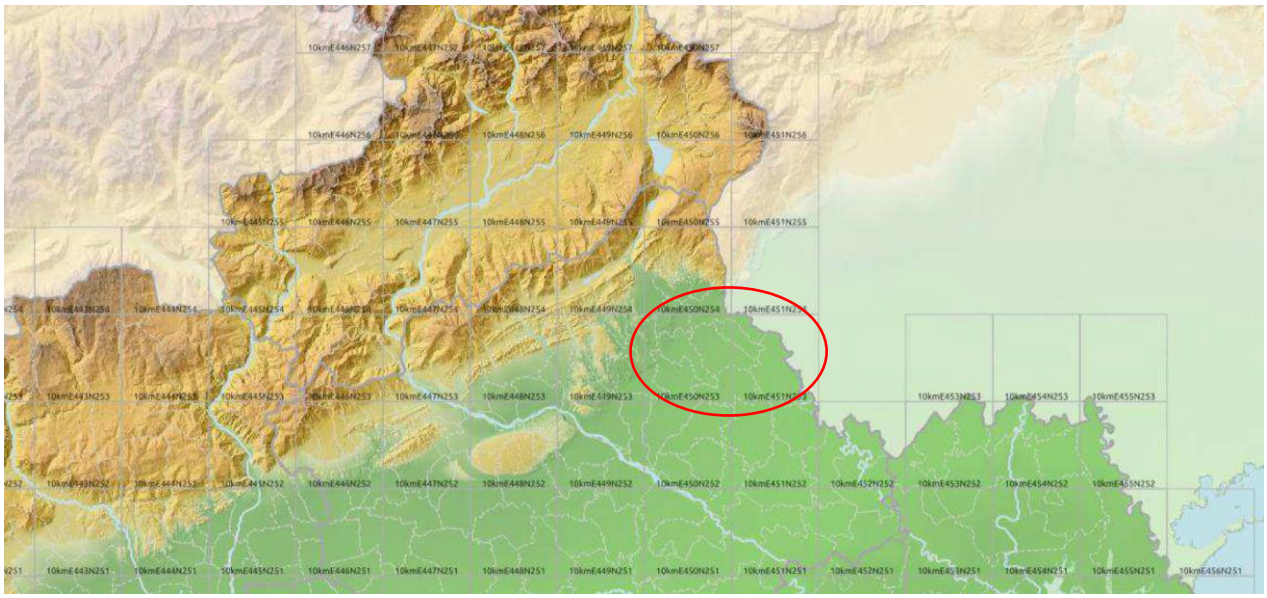

Figura 2 Estratto cartografia distributiva Regione Veneto – suddivisione del territorio regionale in quadranti

All'interno dei quadranti 10kmE451N253 e 10kmE450N253, indicati in Figura 2, sono presenti le specie animali riportate in Tabella 1.

Tabella 1 specie presenti nel Comune di Orsago	
Nome scientifico	Austropotamobius pallipes
Nome comune	Gambero di Fiume
Habitat	In linea generale, si ritiene che il gambero di fiume sia in grado di colonizzare una vasta gamma di habitat acquatici. Esemplari riconducibili a questo complex si incontrano in fiumi e torrenti a corrente rapida, in canali ad acque lente, in laghi, dighe e campi inondati. Popolazioni di questi gamberi sono stati osservate dal livello del mare fino a laghi e torrenti montani. Sulle alpi i gamberi di fiume sono diffusi fino a circa 1.400 metri, mentre in Spagna raggiungono o superano di poco i 1.500 metri di quota. Sempre considerando l'insieme di tutte le popolazioni osservate, A. pallipes risulta possedere una tolleranza relativamente alta

	alle variazioni fisico - chimiche, particolarmente riguardo alla temperatura ed al livello di ossigeno disciolto.
Nome scientifico	Lucanus cervus
Nome comune	Cervo Volante
Habitat	Coleottero appartenente alla famiglia dei Lucanidi, è una specie potenzialmente minacciata per la riduzione o la distruzione del suo habitat. *Lucanus cervus* è diffuso in Europa, Asia Minore e Medio Oriente. In Italia è presente nelle regioni settentrionali e centrali, fino all'Umbria e alla Campania; nel meridione e in Sicilia è presente l'affine *Lucanus tetraodon*. Si rinviene per lo più nei boschi maturi di latifoglie, dalla pianura alla media montagna e solo eccezionalmente oltre gli 800 m di quota. Il cervo volante è uno dei coleotteri più grossi presenti nella fauna europea, con una lunghezza che varia dai 25 agli 80 mm circa.
Nome scientifico	Barbus plebejus
Nome comune	Barbo italico o padano
Habitat	Caratteristico del tratto medio e superiore dei fiumi planiziali. Specie legata ad acque limpide, ossigenate, a corrente vivace e fondo ghiaioso e sabbioso, tipiche della zona dei ciprinidi a deposizione litofila, di cui il barbo è una delle specie caratterizzanti. L'habitat di questa specie è talmente tipico da essere comunemente indicato come "zona del barbo". La specie ha comunque una discreta flessibilità di adattamento. Nei fiumi più grandi può spingersi notevolmente a monte, fino a sconfinare nella zona dei Salmonidi, spesso occupa gran parte della zona del temolo. A valle si rinviene anche in acque moderatamente torbide purché ben ossigenate. Nei laghi è abbondate fino a circa 600 m di quota (Festa, 1892; Bianco, 1998). Nelle acque dei grandi laghi prealpini, tende a concentrarsi lungo i tratti di litorale influenzati dall'ingresso dei corsi d'acqua tributari. Nel corso medio del Po, in termini di biomassa, è la componente più importante (circa 30-35%) della comunità ittica, mentre nel corso medio dell'Adige il suo contributo (20% circa) è superato solo da quello del cavedano. Localmente può dividere l'habitat con altre specie ittiche, tra cui in particolare l'alborella, la savetta, il vairone, la sanguinerola, il cobite ed i ghiozzi. La specie, che risente moltissimo delle variazioni climatiche, regola la propria attività in base alla temperatura, pressione atmosferica e periodi di insolazione. Da primavera a tutto luglio, si avvicinano spesso alla riva e frugano il suolo; amando poco la luce, cercano l'ombra dei luoghi più riparati e nascosti. Durante l'inverno i barbi sono presi da torpore, e, pressoché fermi, si radunano vicinissimi l'uno all'altro fermandosi generalmente presso qualche polla sorgiva subacquea o in qualche buca riparata.
Nome scientifico	chondrostoma genei
Nome comune	lasca
Habitat	La lasca è endemica dei fiumi dell'Italia settentrionale (fino alla Slovenia) e (forse) del versante adriatico degli Appennini. Vive in acque correnti, limpide, con fondo sabbioso e sassoso.
Nome scientifico	Cobitis taenia

Nome comune	Cobite europeo
Habitat	Specie bentonica tipica di acque ferme o a corso lento, con substrato molle a prevalenza di sabbia, limo ed argilla. Diffusa dai piccoli torrenti di pianura a grandi fiumi e laghi, colonizza paludi, lagune, canali e stagni. Poco adatta a vivere in corsi d'acqua collinari o montani, risulta confinata a quote relativamente basse. Sopravvive bene in condizioni di scarsità di ossigeno, grazie alla camera branchiale molto grande, ed alla capacità di inghiottire aria per assorbire l'ossigeno nel flusso sanguigno attraverso la parete intestinale. L'habitat ottimale è rappresentato da acque poco profonde, con fondale parzialmente coperto da macrofite (possibilmente emergenti) molto importanti per la deposizione delle uova, e substrato sabbioso o limaccioso, in cui gli adulti ed il novellame possano restare infossati.
Nome scientifico	Sabanejewia larvata
Nome comune	Cobite mascherato
Habitat	Specie bentonica fossoria, diffusa principalmente in fiumi di media portata e torrenti di pianura, canali e risorgive, in acque chiare, moderatamente vegetate, e con substrato prevalentemente fangoso misto a roccia, sabbia e ghiaia. Rara in fiumi di grande portata e nei laghi, dove staziona solitamente in prossimità di immissari ed emissari. Da primavera alla fine dell'autunno si trattiene in acque poco profonde, con corrente lenta o moderata. Durante i periodi più rigidi dei mesi invernali, resta in stato latente sepolta nel substrato.
Nome scientifico	Thymallus thymallus
Nome comune	Temolo
Habitat	Il temolo vive in acque fresche, ferme o correnti, ben ossigenate, con substrato misto a pietra, sabbia e ghiaia. Nei fiumi si trattiene nel tratto medio superiore, nella fascia pedemontana in corrispondenza dei terrazzi fluviali d'alta pianura. La specie è presente anche in acque di risorgiva e, nella zona settentrionale della sua area di diffusione, vive nei corsi d'acqua di maggiore portata, con fondale a sabbia e ghiaia, abbondantemente vegetato. La specie è molto diffusa nell'Europa settentrionale, tanto che l'area fluviale corrispondente al suo habitat viene definita "zona del temolo". Nei laghi si trattiene lungo le coste ed in prossimità dei corsi d'acqua immissari ed emissari.
Nome scientifico	Triturus carnifex
Nome comune	Tritone Crestato italiano
Habitat	Triturus carnifex è diffuso in una grande varietà di habitat, dalla macchia mediterranea fino alle faggete montane fino a quote di circa 2.140 metri (Arnold 2002; Edgar & Bird 2006). La specie è legata ad ambienti boschivi non antropizzati, ma raramente si può incontrare anche in prossimità di pascoli od in parchi e giardini vicini al limite della campagna.
Nome scientifico	Bombina variegata
Nome comune	Ululone dal ventre giallo
Habitat	Ha abitudini prevalentemente acquatiche, legata alle opere di natura antropica; utilizza molti tipi di zone umide: inclusi laghi, pozze, paludi, fiumi, torrenti, sorgenti, cisterne e anche acque temporanee quali copertoni pieni d' acqua piovana. Si trova in boschi decidui, di conifere e misti, in cespuglietti, praterie, piane alluvionali.

	L'habitat riproduttivo tipico è rappresentato da pozze temporanee soleggiate in prossimità di boschi. La specie può tollerare un lieve grado di inquinamento delle acque (A.R. Di Cerbo & N. Bressi in Lanza et al. 2007).
Nome scientifico	Bufo viridis
Nome comune	Rospo smeraldino
Habitat	Uno degli anfibi più adattabili del Paleartico, è presente in una varietà di ambienti tra cui boschi, cespuglieti, vegetazione mediterranea, prati, parchi e giardini. Di solito si trova in aree umide con vegetazione fitta ed evita ampie aree aperte. Si riproduce in acque temporanee e permanenti. È presente anche in habitat modificati incluso il centro di gradi aree urbane (Temple & Cox 2009).
Nome scientifico	Hyla arborea
Nome comune	Raganella Comune
Habitat	-
Nome scientifico	Rana dalmatina
Nome comune	Rana dalmatina
Habitat	Vive per tutto l'anno in prati, campi e boschi, entrando in acqua solo per il periodo strettamente necessario alla riproduzione. In pianura vive nei boschi ripariali o comunque igrofili, anche se d'origine antropica, come ad esempio i pioppeti, o negli incolti ai margini dei campi. In collina viene spesso osservata all'interno dei boschi misti e dei castagneti; in montagna preferisce boschi a latifoglie, come ad esempio le faggette (F. Barbieri, F.M. Guarino, O. Picariello in Lanza et al. 2007).
Nome scientifico	Rana latastei
Nome comune	Rana di Lataste
Habitat	L' habitat originale della specie è costituito dalla foresta semi-igrofila della Pianura Padana (quasi completamente scomparsa). La specie è attualmente associata a boschi decidui umidi lungo i corsi d' acqua, dove la vegetazione è abbondante. Può adattarsi localmente anche alle coltivazioni di pioppo, purchè con sottobosco non lavorato. Può adattarsi ad habitat modificati come i canali di irrigazione, ma solo se questi si trovano vicino a residui di bosco necessari per lo svernamento (Temple & Cox 2009).
Nome scientifico	Pelophylax kl. esculentus
Nome comune	Rana esculenta
Habitat	Associata a pozze, canali, fiumi e torrenti a scorrimento lento. Assente dalle aree boschive e dai grandi corpi d' acqua. Presente anche in bacini artificiali e canali di irrigazione (Temple & Cox 2009).
Nome scientifico	Emys orbicularis
Nome comune	Testuggine palustre europea
Habitat	Si trova prevalentemente in due tipologie di habitat umidi: stagni, pozze, paludi, acquitrini; oppure canali anche artificiali, incluse piccole aree incolte tra le risaie. Nell'Italia

	settentrionale è presente quasi esclusivamente in pianura mentre in quella centrale e meridionale si trova anche in collina e montagna (S. Mazzotti & M. Zuffi in Sindaco et al. 2006).
Nome scientifico	Lacerta viridis
Nome comune	Ramarro Orientale
Habitat	-
Nome scientifico	Podarcis muralis
Nome comune	Lucertola muraiola
Habitat	In Italia settentrionale è l'unica specie di rettili facilmente rinvenibile nelle aree urbane (Bernini et al., 2004) ed è ampiamente diffusa dal livello del mare fino ai 2000m, frequentando sia ambienti aperti (greti fluviali, ghiaioni, muri etc.) sia ambienti alberati, con preferenza per habitat più xerici alle quote elevate. In Italia meridionale la distribuzione diviene discontinua e prevalentemente legata alla dorsale appenninica e la specie tende a frequentare zone più umide e ombrose (M. Biaggini, P. Bombi, M. Capula, C. Corti in Corti et al. 2010).
Nome scientifico	Coluber viridiflavus
Nome comune	Biacco
Habitat	Si trova in ogni tipo di habitat naturale e semi-naturale. Predilige ambienti aridi, aperti e con buona copertura vegetazionale: cespuglieti, macchia, boschi aperti (decidui e misti), aree coltivate, giardini rurali, strade, rovine (S. Vanni & M. A. L. Zuffi in Corti et al. 2010).
Nome scientifico	Natrix tessellata
Nome comune	Natrice tassellata
Habitat	E' la specie di natrice più acquatica tra quelle presenti in Italia e frequenta sia acque lentiche sia lotiche (S. Scali & A. Gentilli in Sindaco et al. 2006).
Nome scientifico	Vespertilio kuhlii
Nome comune	Pipistrello
Habitat	La specie utilizza i più vari ambienti, dal livello del mare a quasi 2.000 metri di altitudine: boschi e foreste di ogni tipo, agro ecosistemi con coltivi, boschetti e siepi, parchi e giardini, aree urbane comprese le grandi città.
Nome scientifico	Muscardinus avellanarius reus
Nome comune	Moscardino
Habitat	Il Moscardino è un tipico abitante delle siepi e delle zone ecotonali situate ai margini del bosco, nonché di qualunque area boscata provvista di sottobosco (in particolar modo sottobosco caratterizzato da una elevata ricchezza di specie). Frequenta anche i boschi di conifere con abbondante presenza di arbusti, soprattutto nelle aree più aperte e nelle radure. Predilige tuttavia i boschi decidui: il suo habitat di elezione è rappresentato dalle formazioni collinari mesofile con abbondante sottobosco.
Nome scientifico	Squalius cephalus
Nome comune	Cavedano Europeo

Habitat	-
Nome scientifico	Rutilus aula
Nome comune	Triotto
Habitat	Specie preferenzialmente lacustre, è stata trovata anche nei fiumi. Esiste una variabilità a livello regionale nella preferenza di habitat fluviali o lacustri.
Nome scientifico	Orsinigobius punctatissimus
Nome comune	Panzarolo
Habitat	Specie diffusa in acque ricche di vegetazione sommersa, a corrente lenta, e substrato sabbioso o ghiaioso. Frequente nelle risorgive carsiche ad elevata limpidità, habitat con temperature dell'acqua che vanno da 11 a 16°C, con medie di 14°C.
Nome scientifico	Corvus corone s.l.
Nome comune	Cornacchia
Habitat	Nel nostro Paese la cornacchia vive solo nelle zone collinari e montane dell'Arco Alpino, frequentando una grande varietà di ambienti, dai boschi (evitando però formazioni forestali troppo chiuse) ai coltivi. La cornacchia nidifica preferenzialmente in boschi di conifere o misti, costruendo il nido sugli alberi, solo occasionalmente sulle rocce. Non si spinge in pianura (se non talora nella stagione invernale) né in alta montagna (dove sono presenti i gracchi e il Corvo imperiale).
Nome scientifico	Unio elongatulus
Nome comune	Unione
Habitat	La specie è diffusa in tutti i paesi del bacino del Mediterraneo. È presente nelle acque dolci di tutta la penisola Italiana, comprese la Sicilia e la Sardegna. In Umbria è segnalata soprattutto nella parte sud-occidentale della regione.
Nome scientifico	Cerambyx cerdo
Nome comune	Cerambice della quercia
Habitat	In Italia si trova lungo tutta la penisola e nelle isole maggiori, e si ritrova con frequenza soprattutto all'interno dei parchi urbani, mentre e più raro in ambienti naturali.
Nome scientifico	Lycaena dispar
Nome comune	Licena delle paludi – specie di farfalla europea
Habitat	Specie igrofila planiziale. Specie oligofaga. Le larve si sviluppano su alcune specie del genere Rumex.
Nome scientifico	Lethenteron zanandreai
Nome comune	Lampreda padana
Habitat	Specie esclusivamente di acqua dolce. La fase larvale si svolge nei settori vallivi, su fondali a corrente moderata e substrato molle, dove l'ammocete resta infossato.
Nome scientifico	Barbus plebejus
Nome comune	Barbo italico

Habitat	Specie legata ad acque limpide, ossigenate, a corrente vivace e fondo ghiaioso e sabbioso, tipiche della zona dei ciprinidi a deposizione litofila, di cui il barbo è una delle specie caratterizzanti. L'habitat di questa specie è talmente tipico da essere comunemente indicato come "zona del barbo". La specie ha comunque una discreta flessibilità di adattamento.
Nome scientifico	Triturus carnifex
Nome comune	Tritone crestato italiano
Habitat	Gli adulti sono legati agli ambienti acquatici per il periodo riproduttivo. Durante il periodo post-riproduttivo, vive in un'ampia varietà di habitat terrestri, dai boschi di latifoglie ad ambienti xerici fino ad ambienti modificati. La riproduzione avviene in acque ferme, permanenti e temporanee (Temple & Cox 2009).
Nome scientifico	Hyla arborea
Nome comune	Raganella comune
Habitat	-
Nome scientifico	Lacerta viridis
Nome comune	Ramarro orientale
Habitat	-
Nome scientifico	Eptesicus serotinus serotinus
Nome comune	Serotino comune
Habitat	Specie primitivamente boschereccia, predilige attualmente i parchi e i giardini situati ai margini degli abitati e gli abitati stessi, prevalentemente in aree planiziali. Rifugi estivi soprattutto negli edifici, dove gli animali si rifugiano tra le travi del tetto, nelle fessure dei muri e dietro i rivestimenti, più di rado nei cavi degli alberi e nelle bat-box (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999, Lanza 2012).
Nome scientifico	Felis silvestris
Nome comune	Gatto selvatico
Habitat	Il Gatto selvatico è legato agli habitat forestali, in particolare di latifoglie, soprattutto per la protezione offerta dalla vegetazione. Tende ad evitare le aree di altitudine elevata, probabilmente in relazione all' innevamento che può costituire un ostacolo alle attività di spostamento e di caccia. I territori di attività sono infatti in genere molto vasti, superando a volte i 10 km², e in buona parte esclusivi, essendo difesi dai conspecifici mediante il pattugliamento ed il marcaggio odoroso (P. Genovesi in Boitani et al. 2003).
Nome scientifico	Squalius cephalus
Nome comune	Cavedano Europeo
Habitat	-
Nome scientifico	Rutilus aula
Nome comune	Triotto
Habitat	Specie preferenzialmente lacustre, è stata trovata anche nei fiumi. Esiste una variabilità a livello regionale nella preferenza di habitat fluviali o lacustri.

Nome scientifico	Orsinigobius punctatissimus
Nome comune	Panzarolo
Habitat	Specie diffusa in acque ricche di vegetazione sommersa, a corrente lenta, e substrato sabbioso o ghiaioso. Frequente nelle risorgive carsiche ad elevata limpidità, habitat con temperature dell'acqua che vanno da 11 a 16°C, con medie di 14°C. Un tempo diffusissima in tutta la fascia dei fontanili dell'Emilia Romagna, sopravvive soltanto poche zone isolate.
Nome scientifico	Triturus alpestris
Nome comune	Tritone Alpestre
Habitat	Vive in stretta associazione con l' acqua, preferisce siti di carattere temporaneo o semipermanente, ove non siano presenti pesci. La ssp. I. a. alpestris è abbondante in habitat alpini (foreste umide e ombrose (sempreverdi, decidue e miste), prati subalpini e pascoli. Meno comune in aree coltivate di pianura. La ssp. Apuana si incontra in zone collinari e appenniniche sia boscose sia coltivate. La riproduzione avviene in acque ferme (F. Andreone, S. Tripepi, S. Vanni in Lanza et al. 2007), incluse raccolte d'acqua artificiali anche di dimensioni ridotte.

7. VALUTAZIONE DELLE POSSIBILI INTERFERENZE

Si osserva che gli ambiti interessati dalle previsioni di piano non interferiscono con elementi di significativo interesse ambientale ed ecologico. Il Piano degli Interventi consiste in una revisione degli elaborati del PRG per renderli conformi alla nuova legge urbanistica e alle prescrizioni del PAT e degli strumenti sovraordinati ed all'adeguamento alla LR 14/2017 che recepisce la quantità massima di superficie naturale e seminaturale che può essere interessata da consumo di suolo, in applicazione della deliberazione della Giunta Regionale n. 668 del 15 maggio 2018.

In relazione a quanto descritto, e visti:

- i contenuti del Piano;
- la natura prettamente di recepimento e aggiornamento alle nuove normative sovraordinate e al PAT;
- l'assenza di aree della Rete Natura 2000 all'interno dei confini del Comune di Orsago;
- la lontananza dei Siti della Rete Natura 2000 (almeno 600m dal Confine Nord);
- le informazioni cartografiche disponibili (Cartografia degli Habitat Natura 2000 della Regione Veneto, DGR 2816/2009), le quali confermano l'assenza di habitat nel territorio del Comune di Orsago;
- la valutazione delle potenziali interferenze sulla Rete Natura 2000 derivanti dal Piano;

non si determinano fattori di alterazione irreversibili di habitat di specie a elevato grado di idoneità ambientale cambiando lo stato di conservazione delle specie che lo popolano.

8. CONCLUSIONI

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Dalle valutazioni inerenti al Piano, le caratteristiche ambientali e l'analisi delle peculiarità dei siti Rete Natura 2000, si ritiene di poter affermare che in ragione dei presupposti progettuali evidenziati dal Piano e della situazione ambientale presente, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sul sito della Rete Natura 2000.